

È arrivato il bonus covid, ma non a tutti Scoppia la polemica tra medici e infermieri

Rimuovere filigrana ora

Il direttore amministrativo Asl: «I nomi sono stati forniti dai direttori di dipartimento. Pronti a valutare errori e dimenticanze»

Luisa Barberis / SAVONA

È arrivato ieri nella busta paga di medici, infermieri e personale sanitario il tanto atteso "bonus covid". La misura, anziché ripagare il personale di tanti sforzi spesi in prima linea, ha però avuto l'effetto contrario, innescando malumori tra le corsie dei vari ospedali della provincia.

A conti fatti l'importo si è rivelato inferiore rispetto agli annunci dei mesi scorsi, ma soprattutto non è arrivato a tutti coloro che avevano fronteggiato l'emergenza coronavirus. A percepirlo è stato il 60% dei dipendenti dell'Asl2: circa 2300 persone a fronte di oltre quattromila dipendenti. Il risultato è stato un premio riconosciuto per così dire a macchia di leopardo, che di primo acchito ha creato nervosismo tra un reparto e l'altro: per esempio all'ospedale San Paolo di Savona il bonus è stato versato al personale delle Malattie Infettive, a quello del Pronto Soccorso e della Rianimazione, ma non a tutti i lavoratori del blocco operatorio, che pure (specie all'inizio della pandemia) operavano ancora senza protocolli e dotazioni definitivi. Un quadro simile a quello che si è creato al Santa Corona di Pietra, dove al momento persino alcuni medici e infermieri della Rianimazione (oltre al blocco operatorio) non lo hanno percepito.

Numerose perplessità sono emerse anche sugli importi: in base all'accordo siglato tra la Regione e i sindacati, il valore del premio era stato calibrato in modo pro-



Personale di rianimazione in prima linea contro il coronavirus



Il primario di terapia intensiva, Brunello Brunetto, con due collaboratori

porzionato per ogni dipendente Asl e sulla base dell'effettiva presenza in servizio e all'esposizione al rischio contagio. Così erano state evidenziate tre fasce a contributo decrescente: fino a 1.400 euro per la fascia A, nella quale erano stati compresi anche tutti i contagiati, fino a 800 euro in fascia B per i lavoratori dei reparti non adibiti formalmente al covid ma con pazienti positivi, e fino a 400 euro in fascia C per gli amministrativi (una minima parte in Asl2) il cui carico di lavoro si è moltiplicato per fronteggiare il virus.

Come se non bastasse sull'integrazione ha pesato un consistente carico fiscale: i 1400 euro, tassati al 36% per oneri riflessi e ulteriormente assoggettati all'aliquota Irpef, sono diventati meno di mille. Del bonus da 800 euro alla fine sono state accreditate cifre vicine ai 350 euro. La situazione

la settimana prossima sarà quindi al centro di un nuovo confronto tra i vertici dell'Asl 2 e le parti sociali, che si rivedranno anche per fare il punto sulle risorse del fondo disagio e eventuali aggiustamenti. Nel frattempo prova a fare chiarezza Antonella Valeri, direttore amministrativo dell'Asl2: «Il premio è stato erogato in base ai criteri stabiliti, che sono uguali per tutta la Liguria. È stato inserito nella busta paga di settembre, ma non tocca il 100% del personale dell'azienda sanitaria: sempre in base alle regole, rientravano nella casistica soltanto coloro che hanno fatto almeno il 50% dell'attività lavorativa dedicata al covid. Se ci sono stati errori o dimenticanze siamo pronti a valutarli. I nominativi sono stati forniti dai direttori di dipartimento in base agli accordi siglati con l'assessore Viale e i sindacati». —

LA CRITICA DEI SINDACATI DEL COMPARTO SANITÀ

«Delusione e sconcerto, dobbiamo approfondire»

Delusione, nervosismo e dubbi. Sono i sentimenti con i quali hanno dovuto fare i conti ieri i rappresentanti sindacali di medici, infermieri, oss e tecnici sanitari che hanno passato gran parte della giornata a rispondere ai messaggi e alle telefonate dei colleghi in cerca di chiarezza. «Ho registrato lo scoraggiamento e la delusione degli operatori – spiega Massimo Scaletta, rappresentante sindacale della Cgil Funzione pubblica – Avevamo chiesto più soldi alla Regione e come Cgil anche di rimandare la questione a ottobre, per fare chiarezza e gestire meglio la situazione. Poi da una par-

te ci è stata fatta fretta e dall'altra si è voluto scaricare su di noi una eventuale responsabilità del rinvio».

Oggi gli aspetti dubbi sono molti: a molti non era chiaro che le cifre indicate dalla Regione non erano nette ma lorde. Anche il sindacato dei medici della Anaoo mostra perplessità. «La premialità covid lascia l'amaro in bocca a tanti – spiega il presidente regionale Giovanni Battista Traverso - I soldi non erano tantissimi, noi medici per altro avremmo preferito per esempio i Dpi. Si è optato per il bonus, ma deve essere per tutti, compresi gli specializzandi».

A Savona traccia il quadro Grazia Guido, consigliere regionale Anaoo: «È ancora in corso una discussione rispetto ai riposi compensativi e ci sono ancora fondi da distribuire. Il punto di partenza era diverso dalle conclusioni alle quali si è poi arrivati, l'accordo regionale è stato deludente. Ci siamo dovuti adeguare, ma al momento gli accordi sono stati rispettati dalla Asl. Stiamo monitorando per capire se c'è qualche collega che, pur avendo diritto al bonus, non è stato inserito». Concentrata verso l'incontro della prossima settimana anche Maria Ciappelano per il sindacato degli infermieri Nursing Up: «Abbiamo raccolto i malumori e stiamo approfondendo la situazione. Molte cose non erano chiare, martedì presenteremo all'azienda domande per soddisfare le richieste dei dipendenti». —

L.B.